

# Cultura & Tempo libero



## L'iniziativa

Due giorni a Madrid dedicati alle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano

Quasi un ritorno a casa per Palazzo Zevallos Stigliano. Oggi e domani, infatti, l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid dedica due giorni alle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. Il primo giorno si presenta «Dimore Signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo», opera che

raccoglie i contributi presentati nel Convegno Internazionale di Studi sulle dimore signorili napoletane. La giornata di domani sarà riservata al nuovo allestimento delle Gallerie d'Italia di Napoli. Con le Gallerie di Milano e di Vicenza, Palazzo Zevallos Stigliano costituisce le Gallerie d'Italia, poli museali e culturali di Intesa Sanpaolo.

Il libro di Chicco Testa contro un'ideologia assai diffusa. Oggi la presentazione a Napoli

# Naturale è bello? Meglio l'artificio No ai fondamentalisti dell'ambiente

di Biagio de Giovanni

**D'** un colpo solo il libro di Chicco Testa — *Contro (la) natura. Perché la natura non è buona né giusta né bella*, Marsilio, 2014 con Patrizia Feletig, oggi a Napoli la presentazione — sbaracca tutto l'ambientalismo fondamentalista. Con una tesi coerente fino alle ultime conseguenze, limpida come lo scorrere naturale di un ruscello (!): la natura non è né bella né buona né giusta, è una immensa potenza neutrale, un ammasso di forze spesso oscure, che seguono un loro percorso con alle spalle miliardi di anni, un immenso sistema che non è governato da una logica armoniosa, ha le sue leggi, i suoi intoppi, i suoi misteri, le sue catastrofi.

Per nostra fortuna, essa ha incontrato la nostra intelligenza, che anch'essa ha, naturalmente, una sua naturalità, per dir così, e tanto per cominciare sta in un corpo, ma la sua «natura» è di produrre artifici, introducendoli in quel mondo naturale di per sé ad essi indifferente: per vocazione l'intelligenza è il luogo dove natura e artificio si incontrano, i confini tra essi si disperdono, e infine le due parole, separate, rischiano di non significare più niente: che cos'è naturale oggi per noi? E l'intelligenza dell'uomo inventa gli artifici per addomesticare la natura, avvantaggiarsi degli elementi che essa possiede, mescolandoli secondo una logica che contribuisce in modo decisivo allo sviluppo della civiltà e al miglioramento della nostra esistenza, e Chicco Testa porta mille esempi a dimostrazione di questo. L'esistenza è cambiata ad opera dell'artificio e della tecnica, penetrata in ogni anfratto della nostra vita. Si mette così in discussione la pretesa sopravvivenza del «naturale», per cogliere, attraverso la tecnica, che diventa tecnologia diffusa, la capacità di trasformare tutti i succhi vitali del mondo e farne uso per la crescita della civiltà umana.



Dipinto di Henri Rousseau, il «Doganiere»; sotto, Chicco Testa

Un libro, insieme grave ma pieno di ironia, contro l'ideologia del «naturale è bello», e che si potrebbe intitolare che bello è l'artificio, che peraltro è inventato dalla nostra natura. La natura buona, quella dei nostri avi, che sta fuori, nostalgica condizione della nostra vita, va in archivio. Il volumetto è percorso da mille esempi, che tutti (senza eccezioni) segnalano gli immensi vantaggi che l'artificio tecnico ha introdotto nella vita degli uomini. Basterebbe oggi ricordarsi (personalmente lo confermo) che viviamo, magari bene, più di 80 anni. E la fame nel mondo diminuisce, contro ogni luogo comune. La vita dell'uomo è stata trasformata dall'artificio che ha saputo introdurre nella durezza della vita naturale, il grandioso patrimonio dell'intelligenza.

È difficile non essere d'accordo con questo panorama, anche se il senso comune va in un'altra direzione, e quindi il libro si raccomanda anzitutto per questo. Ma è anche difficile non porsi qualche domanda che non vuol contestare la descrizione, ma che solleva il tema verso interrogativi ulteriori. Nel volumetto non compare la parola «storia» con la stessa intensità con cui compaiono natura e artificio, il

che potrebbe un po' complicare tutto. Nel rapporto natura-artificio quella parola immette qualcosa che non allude a una benefica radice perduta, ma rappresenta il rapporto con un luogo che può render problematico sia natura sia artificio. Storia e artificio sono la stessa cosa? Oppure la parola «storia» è più complessa, la vita umana è anche storia, e oltre un certo punto la tecnica la può mettere in contrasto con questa sua dimensio-



## Rischio

Resta il rischio che il mezzo tecnico sia così invasivo da diventare esso stesso un fine

ne? La parola «storia» è problematica, non è natura, non è solo artificio. Comprende la parola «cultura» che forse sta a mezza via tra natura e artificio.

È un tema? Che ne pensa Chicco Testa? O è l'estremo rifugio di chi, pur non dicendolo, non si rassegna alla perdita di confini? C'è qualcosa che spingendo tutti i fini possibili verso la crescita dell'artificio finisce con l'unificare mezzi e fini? Non lo so, i filosofi miei amici, che non partecipano certo del fondamentalismo ambientalista, paventano il dominio incontrastato della tecnica. Io non sono fra quelli, anche quando, non sempre, faccio il mestiere di filosofo, e anzi li contesto. Ma forse un problema c'è, e non tutto può essere giudicato alla luce di un mutamento senza confini. Non i valori della tradizione si rivendicano, ma il rischio che il mezzo tecnico diventi talmente travolgente, invasivo, da diventare esso stesso un fine. Perdere rapporto con il mondo della vita che non è incontaminata natura, ma natura mescolata a storia e a cultura. Non una frase a effetto per concludere, ma forse un problema che si disegna all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incontro

● Il libro di Chicco Testa, «Contro (la) natura» sarà presentato questo pomeriggio alle 18 alla libreria locisto, al Vomero (via Cimarosa 20)

● Alla discussione parteciperanno Antonio Bassolino, Biagio de Giovanni e Antonio Polito, alla presenza dell'autore

● Il volume è pubblicato da Marsilio e firmato da Testa con Patrizia Feletig

## Pamphlet



● Contro (la)natura

● Edizioni Marsilio

● Pagine 127, euro dieci

## Legalità

### Al San Carlo dieci storie per ricordare vittime innocenti

Dal San Carlo a Piazza Plebiscito: tanta partecipazione a Napoli per la giornata della legalità e in ricordo delle vittime innocenti partita dal Massimo apoletano con lo spettacolo «Dieci storie proprio così», diretto da Emanuela Giordano in collaborazione con Fondazione Polis della Regione Campania e dedicata a Paolino Avella, Mimmo Beneventano, Teresa Buonocore, Pasquale Cappuccio, Salvatore De Falco, Fabio De Pandi, Federico Del Prete, don Peppe Diana, Annalisa Durante, Rosario Flaminio, Gaetano Montanino, Silvia Ruotolo, Giancarlo Siani, Marcello Torre, Alberto Vallefucio. Lo spettacolo sarà oggi al Teatro Municipale di Salerno.

## Testo e fotografie

### Don Matino e il viaggio di una vita dentro l'anima

Domani alle 17.30, presso il Palazzo delle Arti di Napoli (Sala Convegni piano 3), in via Dei Mille, si presenta il nuovo libro di Gennaro Matino, «La vita: un viaggio», edito da Passione Educativa, un percorso di pensieri e parole sul significato vero e profondo della vita, supportato dalle evocative immagini di un giovane fotografo partenopeo, Marco Minervini, che provano a dare corpo ai pensieri dell'autore, animando quelli del lettore. Parteciperà all'evento, con l'autore, il sindaco Luigi De Magistris. Saranno esposte alcune fotografie raccolte nel libro. «La vita: un viaggio» è un percorso dell'anima che l'autore compie dentro di sé. Un ottimistico inno alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un appello della Fondazione Mediterraneo e a ottobre otto capi di Stato in città

# Napoli celebra la giornata del Migrante ignoto

A Napoli c'è un'urna realizzata con il legno dei barconi sequestrati agli scafisti. Lo stesso legno con cui fu costruito l'altare per papa Francesco in occasione della sua prima visita a Lampedusa nel luglio 2013. Quell'urna si trova alla base del Totem della Pace al Porto di Napoli, il monumento di Mario Molinari, artista torinese scomparso. Il Totem è stato collocato al Porto dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli, dando il via a discussioni e polemiche. Ma oggi, all'indomani della tragedia del più grave naufragio di migranti nel Mediterraneo, quel monumento, secondo Capas-

so, presidente della Fondazione, diventa «un simbolo di pace, di speranza, testimonia l'immane tragedia dei popoli del Mediterraneo». Ieri mattina, racconta ancora Capasso, «il Totem è stato meta di pellegrinaggi. Del resto già nei giorni scorsi, quasi a premonizione della tragedia, c'era stato il comandante della guardia costiera di Lampedusa Giuseppe Cannarile, che aveva appunto deposto l'urna con le reliquie del Migrante ignoto». Ed è proprio una giornata dedicata al Migrante ignoto, approvata dalla Camera dei Deputati, quella che si celebrerà a Napoli il prossimo 3 ottobre. «Arrive-

## La scheda

● La Fondazione Mediterraneo presieduta da Michele Capasso lavora da un quarto di secolo sui problemi dell'immigrazione e dell'incontro tra le culture. Ha sede a via Depretis, nell'ex Hotel de Londres

ranno a Napoli otto capi di Stato dei paesi mediterranei, dal Marocco alla Tunisia, per ricordare i morti sconosciuti che il mare ha inghiottito e soprattutto per cercare soluzioni alla drammatica situazione degli sbarchi clandestini».

Intanto, la Fondazione Mediterraneo lancia un appello al presidente Renzi e ai leader europei. «Intervenite», recita il testo, «anche violando le briglie della burocrazia. Un'azione forte dovrebbe nell'immediato prevedere la convocazione di un vertice europeo allargato all'Onu per trovare soluzioni immediate e fermare le continue morti che hanno



Cannarile con l'urna del Migrante

trasformato in cimitero il nostro mare, anche attraverso una legge per l'immigrazione europea. Poi la creazione di campi di accoglienza nei luoghi di transito e la risoluzione della questione libica con un programma di stabilizzazione del Paese, infine la promozione di accordi bilaterali tra i paesi interessati».

Capasso e la Fondazione Mediterraneo, insieme al sindaco di Casal di Principe Renato Natale, hanno invitato Renzi a visitare la sede di via Depretis, con la sala dedicata a don Diana, in occasione della sua visita napoletana, e a inaugurare il monumento con l'urna del Migrante ignoto. Il premier potrebbe farci un pensiero.

Mirella Armiero  
© RIPRODUZIONE RISERVATA